



Archivio di Stato di Roma

Archivio Gavotti-Verospi

Atti patrimoniali della tenuta Paludi Pontine e altri beni in Terracina

Inventario 418

**a cura di Francesca Frudà
Roma, marzo 2006**



Arma della famiglia Gavotti-Verospi



ASR - Sezione *Archivi di famiglie e di persone*
responsabile: Michele Di Sivo
editing 2018: Paolo Buonora

“Archivio Gavotti-Verospi: atti patrimoniali della tenuta *Paludi Pontine* e altri beni in Terracina”.

Introduzione

Nel 1997 l'Archivio di Stato di Roma riceve, acquistato dalla direzione generale per gli archivi tramite la casa d'aste Italphil, lo spezzone di archivio Gavotti-Verospi costituito da sette buste con la denominazione di “Paludi Pontine”. Si tratta evidentemente solo di un frammento dell'archivio originario di provenienza, di cui allo stato attuale delle ricerche, non è stato possibile rintracciare alcuna notizia.

Il ramo romano della famiglia Gavotti

La famiglia Gavotti-Verospi ha origine da un ramo della famiglia Gavotti, appartenente al patriziato genovese e originaria di Savona, che nel Cinquecento iniziò a curare alcuni interessi nella città di Roma, dove si stabilì definitivamente dal 1600. I Gavotti di Roma ereditarono il cognome Verospi, famiglia oriunda spagnola presente anch'essa a Roma dalla metà del XVI sec., per la successione di Girolamo Verospi. Essendo quest'ultimo privo di discendenza maschile dispose che alla sua morte, avvenuta nel 1775, il titolo e il cognome fossero assunti dal nipote Girolamo Gavotti, nato dal matrimonio tra Alessandro Gavotti e Virginia di Girolamo Verospi.

Lo stemma della famiglia consiste in uno scudo partito che unisce le armi di entrambe le famiglie: nel I (Gavotti) *scaccato d'oro e di nero, al capo d'oro caricato di un'aquila coronata di nero*, nel II (Verospi) *d'azzurro a due cani d'argento collarinati di rosso controrampanti, accompagnati in capo da tre stelle d'oro male ordinate*.

Alla fine del Cinquecento, i fratelli Paolo e Nicolò Gavotti, nobili savonesi, vennero a Roma, e probabilmente tra i due fu Nicolò a trasferirsi a Roma, nonostante entrambi continuino a risultare presenti nella città natale. Non è chiaro il motivo di tale trasferimento né quali furono i loro primi interessi ed investimenti nello Stato Pontificio. L'ipotesi più plausibile è che sia Paolo che Nicolò continuassero a risiedere a Savona pur curando dei loro interessi a Roma, mentre con i discendenti di Nicolò la presenza a Roma della famiglia sarebbe divenuta stabile. Il Manoscritto 5040 della biblioteca Casanatense, *I quattro quarti nobili della famiglia Gavotti*, compilato nel 1710, fornisce la notizia per cui “*il signor Lorenzo Gavotti -figlio di Nicolò- sen stabilì la casa Gavotti in Roma l'anno 1600*”, non mancando di sottolineare poco dopo il legame con la città di origine: “*Onde benchè presentemente questa famiglia delli suddetti signori dui pretendenti- i fratelli Carlo e Raimondo di Angelo Domenico- possa dirsi più romana che savonese come di già radicata nella città di Roma per casa aperta tenuta in detta città per il corso di centodieci anni ...e per l'abondantissimi beni di fortuna che ha posseduti, e possiede in essa città di Roma...tuttavia li predetti signori nobili pretendenti ricevono ancora molto lustro come discendenti et originari della città di Savona*”¹.

Tra i primi beni noti della famiglia risulta il quarto di Campovecchio, a valle di Grottaferrata, dove nel 1614 Lorenzo di Nicola edificò una villa (oggi proprietà Gioacchini)², nei dintorni della quale suo figlio Carlo acquisterà ulteriori possedimenti negli anni sessanta del '600. Furono Lorenzo e suo figlio Carlo ad adoperarsi per assicurare alla famiglia una base fondiaria.

¹ Biblioteca Casanatense, Ms 5040, c. 1r., (nb.: tale manoscritto non presenta signature archivistiche antiche per cui deve essere stato prodotto per l'esterno).

² I. Belli Barsali - M. G. Branchetti, 1981, pp. 286-287 (vedi bibliografia).

A partire dal 1632 i Gavotti si attestano come proprietari nella zona delle Paludi Pontine, effettuando un primo grande acquisto dalla famiglia De Tassi³, anche se la loro presenza è documentata fin dal 1603 nell'attività del commercio del legname e dell'allevamento⁴. Oltre alla tenuta "Paludi Pontine", l'acquisto dalla famiglia De Tassi consentì ai Gavotti di entrare in possesso di vari terreni e case nel territorio di Terracina, ed in questa zona furono senz'altro tra i maggiori proprietari terrieri prima della bonifica settecentesca voluta da Pio VI (1775-1799).

A proposito del titolo nobiliare della famiglia Gavotti, nelle carte prodotte dalla famiglia stessa per la Consulta Araldica⁵, oltre al titolo di marchese per successione Verospi, è stato riconosciuto il titolo di barone per antico possesso, portato per consuetudine dai Gavotti dopo l'acquisto della signoria di Castelporziano. Tra il 1678 e la metà del '700 furono infatti signori di Porcigliano (oggi Castelporziano), tenuta che acquistarono dalla famiglia Del Nero⁶. Non è risultato però che Castelporziano costituisse un feudo con titolo baronale, per cui l'erezione a "baronia" sarebbe avvenuta solo per consuetudine e come titolo onorifico.

In ogni modo nei documenti si riscontra il più delle volte la qualifica di "baroni", e più tardi "marchesi", titolo quest'ultimo che assumeranno legittimamente nel 1775 per via della successione dei marchesi Verospi.

Per quanto riguarda il palazzo Gavotti di Roma nel 1750 un atto relativo alla tenuta "Paludi Pontine"⁷ veniva ancora rogato *in Roma nel Palazzo di via del Corso angolo via Frattina di fronte Palazzo Ruspoli*; palazzo quest'ultimo che non può essere identificato con l'attuale palazzo Verospi, bensì con il palazzo della famiglia Gavotti. Sempre a Roma i Gavotti succedettero ai Verospi nella proprietà del Palazzo in via del Corso (oggi al civico n° 374)⁸.

La cappella Gavotti-Verospi si trova invece all'interno della Chiesa di San Nicola da Tolentino e venne fondata dal prelado Giovanni Battista Gavotti tra il 1668 ed il 1675⁹. La stessa intitolazione della Cappella alla Madonna di Savona, ricorda le origini savonesi della famiglia.

Fra le varie attività, va segnalato che la famiglia Gavotti fu titolare a Roma nel XVIII sec. di uno degli uffici dei Trenta Notai Capitolini¹⁰.

In tempi recenti i membri della famiglia Gavotti-Verospi, Maria Elisabetta, Anna e Stefano, fratelli di Alessandro (n. 1898 †1960), risultano residenti a Perugia¹¹, mentre alcuni discendenti della famiglia, figli di Alessandro, in seguito a trasferimento in Brasile, residenti a Rio de Janeiro. Attualmente una erede della famiglia ancora residente a Roma è Fabrizia Baduel in Glorioso (n.1927 a Perugia) figlia di Anna Maria di Fabrizio Gavotti-Verospi (vedi albero genealogico).

³ Il 20 luglio 1632 la famiglia De Tassi vendeva a Lorenzo Gavotti i propri beni nel territorio delle Paludi Pontine, facenti parte precedentemente del patrimonio della famiglia Gottifredi, compresi case e terreni nella città di Terracina (Cfr. in particolare busta 1, fasc. 4).

⁴ Lucia Ployer Mione, *Contributi per una storia del territorio pontino. Il Cinquecento a Terracina*, in *Pio VI...*, p. 439: l'autrice cita un documento dell'Archivio di Stato di Latina (AS.LT, An Ter, not. B. Carrafa, b. 6, prot. n° 22, ff. 286, 295) in cui Lorenzo Gavotti è attivo nel 1603 accanto ad Antonio de Tassi nel commercio del legname ed in una "soccida di giovenchi vaccini".

⁵ ACS, Consulta Araldica, B. 218 fasc. 1600, "Gavotti Verospi, Angelo e Fabrizio".

⁶ Cfr. G. Tomassetti, *La campagna Romana antica, medioevale e moderna*, nuova edizione a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia, Firenze, 1975-1980, vol. V, p. 471.

⁷ Cfr. b. 1, fasc. 9.

⁸ Nel 1870 Angelo di Luigi Gavotti vi fondò il Circolo della Caccia, che ebbe come sua prima sede lo stesso palazzo Gavotti-Verospi.

⁹ V. Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e d'altri edifici di Roma dal sec. XI fino ai giorni nostri*, Roma 1869, vol. IX, p. 458: "è veramente degna di ammirazione la seconda cappella di mano sinistra proprietà dei marchesi Gavotti dedicata alla Madonna di Savona, di cui architetti furono Pietro da Cortona e Ciro Ferri".

¹⁰ Cfr. A. Francois, *Elenco dei notari che rogarono n Roma dal sec. XIV all'anno 1886*, Roma 1886, p. 85: 5° ufficio, notaio Pietro Ferruzzi, 1761-1771.

¹¹ Cfr. *Libro d'oro della nobiltà italiana 1977-1980*, vol. XVIII.

La tenuta “Paludi Pontine”

La tenuta “Paludi Pontine”¹² coincide con una porzione di quel complesso di terre che in origine era stato concesso nel 1515 da papa Leone X a Giuliano de’ Medici¹³ con il precipuo scopo di bonificarle per renderle economicamente redditizie. Il pontefice donò al fratello Giuliano in perpetuo l’intera pianura paludosa col peso di 5 libbre di cera da pagare ogni anno alla Camera Apostolica per la festa di San Pietro. Morto Giuliano nel 1516, Leone X, dopo aver confermato i contratti stipulati dal fratello, nel 1517 concesse quelle terre con i medesimi privilegi e pesi al nipote Lorenzo de’ Medici Duca di Urbino.

Alla morte a distanza di pochi anni sia di Lorenzo che del pontefice, non essendo stato istituito alcun erede, subentrò *de facto* nella proprietà Domenico de’ Juvenibus, chiamato a suo tempo da Giuliano nella società dell’impresa di bonifica e posto in particolare a capo dell’amministrazione. Continuarono nell’opera i suoi eredi, i nipoti Pompeo e Bruto Gottifredi, fintanto che Caterina de’ Medici regina di Francia, figlia di Lorenzo, non avanzò i suoi diritti di successione che le furono concessi. Caterina donò le sue terre al cardinale Giovanni Bellay, che in parte le assegnò al collegio germanico di Roma, in parte le cedette al nobile fiorentino Martino Martini. Questa seconda porzione fu venduta nel 1565 ai cardinali Carlo Borromeo e Marco Altemps, e al conte Annibale Altemps.

Dell’eredità di Caterina non faceva parte però quella porzione che fin dal principio Giuliano de’ Medici aveva assegnato, in qualità di socio per il progetto di bonifica, a Domenico de’ Juvenibus, e che pertanto restò agli eredi Gottifredi. Fu questa porzione, dopo il passaggio da parte dei Gottifredi ai De Tassi, ad essere acquistata dalla famiglia Gavotti, venendo a costituire la tenuta “Paludi Pontine”.

La famiglia Gavotti cedeva nel 1766 ai Gabrielli la tenuta “Paludi Pontine” mediante permuta¹⁴ in cambio della tenuta di Monte di Leva (corrispondente oggi alla zona dove sorge il Santuario del Divino Amore) e di altri beni nel territorio di Frascati.

Per un breve periodo dunque la tenuta appartenne ai principi Gabrielli. A causa del vincolo fidecommissario, istituito da Carlo ed Alessandro di Angelo Domenico anche se solamente sui 2/5 della Tenuta, fu necessario giustificare tale permuta in base all’impossibilità da parte della famiglia Gavotti di far fruttare la tenuta “Paludi Pontine” a causa della sua lontananza da Roma¹⁵.

Nel 1786 la tenuta veniva acquistata dalla Camera Apostolica in forza del chirografo di Pio VI del 19 agosto 1786 nell’ambito delle espropriazioni avviate già dal 1777 per l’attuazione del piano di bonifica voluto dal pontefice. Con quest’ultimo passaggio di proprietà la tenuta Gavotti vedeva cambiato il suo nome in “Tenuta Pio”¹⁶.

¹² Una delle principali fonti bibliografiche per la storia delle Paludi Pontine è costituita da: N. M. Nicolai, *De’ bonificamenti delle Terre Pontine Libri IV. Opera storica, critica, legale, economica, idrostatica*, Roma 1800, (in particolare vedi p. 133 e p. 270). Qui l’autore ripercorre le vicende che riguardano quel territorio e che precedettero l’acquisto da parte della famiglia Gavotti e di cui vi è un preciso riflesso nelle carte dell’Archivio Gavotti-Verospi.

¹³ Cfr. busta 1, fasc. 4, inserto 5.

¹⁴ Oltre che in ASR, Archivio Gavotti- Verospi, b. 1, fasc. 11, ins. 1-2, il Nicolai riporta che lo strumento di permuta fu rogato dal notaio Lancioni il 17 gennaio 1766 (ASR, Notai A.C. 1766, Lancioni: vol. 3860, 3861, 3862).

¹⁵ Inoltre, per poter effettuare tale atto, nella documentazione relativa (Permuta Gavotti- Gabrielli: b. 1, fasc. 11, ins. 1), Angelo Gavotti risultava donatario dei suoi fratelli Alessandro e Luigi (e tutore dello zio Giovanni Agostino e di un altro fratello minore d’età Giuseppe), evidentemente sui restanti 3/5 della tenuta non soggetti al fidecommesso.

¹⁶ In alcuni casi si può incontrare il toponimo di “Tenuta Pio”, ad es. in ASR, Disegni e Mappe, Collez. I, anno 1788, n° 110, cartella 55.

Stato delle carte e operazioni di riordinamento in base alle caratteristiche dell'archivio

Lo spezzone dell'archivio Gavotti - Verospi, giunto all'Archivio di Stato di Roma in sette unità di condizionamento, si presenta in buono stato di conservazione.

Sulle sette buste pervenute sono apposte due etichette cartacee sovrapposte alle precedenti etichette e segnature, la prima recante al centro la scritta "Paludi Pontine", la seconda in basso col numero latino della busta (da I a VII) e databili agli inizi del XX sec, epoca a cui risale il loro ultimo ordinamento. Sul piatto di coperta è presente una segnatura precedente a matita di indicazione di estremi dei numeri degli inserti contenuti o ripetitiva del numero di mazzo¹⁷.

Le più antiche segnature sottostanti segnalano che sono state riutilizzate alcune antiche coperte di buste dell'archivio familiare Gavotti- Verospi, anche se non è possibile stabilire se ciò sia avvenuto in modo del tutto casuale oppure in base ad un criterio preciso, ovvero riutilizzando coperte delle stesse materie attuali.

Risulta così che si sono succeduti almeno due precedenti ordinamenti con le seguenti modalità: il più antico è indicato da una segnatura scritta a penna direttamente sulla pergamena del dorso e databile alla seconda metà del XVIII sec. e in ogni caso posteriore all'eredità Verospi¹⁸, ripartita nei tre livelli indicati rispettivamente dalle diciture di numero latino di "Mazzo", di lettera e di numeri (arabi) estremi degli inserti contenuti, correnti anche su più buste con la medesima lettera¹⁹. La successiva segnatura è costituita da un'etichetta cartacea a dorso intero di fine XIX secolo con le scritte a stampa "Archivio Gavotti Verospi" in alto, "Mazzo" al centro e "dal n°... al n°..." in basso. Sulle etichette sono poi apposte a mano le segnature del mazzo in numeri romani e, in luogo dei numeri di inserti, degli estremi cronologici, dove stavolta è il numero di mazzo a distinguere l'unità.

Di seguito si riporta lo schema delle segnature presenti sulle buste originarie:

<i>Etichetta cartacea, inizi XX sec. "Archivio Gavotti-Verospi. Paludi Pontine"</i>	<i>Etichetta cartacea su dorso intero, fine XIX sec.</i>	<i>Su pergamena, seconda metà XVIII sec.</i>	<i>Sul piatto di coperta, fine XIX sec.</i>
I	"Mazzo...; dal n°... al n°...", senza segnatura.	Mazzo I; lettera G; dal n° 16 al n° 22	591-635
II	"Mazzo...; dal n°... al n°...", senza segnatura.	"VEROSPI", Mazzo XXXII	677-698
III	Mazzo LXXIV; dal 1737 al 1740	Mazzo I; lettera S; dal n° 7 al n° 17	74; 634-754
IV	Mazzo XXV; dal 1635 al 1638	Mazzo I; lettera C; dal n° P° (primo) al n° 7	122
V	Mazzo CXVII; dal 1802 al 1804	Mazzi XXXV e XXXVI	752-768

¹⁷ cfr. tabella: nei casi in cui oltre all'intervallo è presente una ulteriore segnatura numerica -74, 122, 139-, questa corrisponde al numero di mazzo latino di fine XIX sec., tranne nel caso della segnatura "140".

¹⁸ Su una delle buste compare infatti la segnatura "Verospi", specificazione che evidentemente si rese necessaria alla fine del XVIII sec. per distinguere il nuovo archivio appena acquisito. Che la serie "Verospi" fosse una serie distinta rispetto al precedente archivio Gavotti, è provato anche dal fatto che sulle altre buste non troviamo la specificazione "Gavotti", secondo l'uso invalso fino alla prima metà del XIX sec. per cui negli archivi familiari non veniva in genere indicato il cognome sulle buste.

¹⁹ Mentre il mazzo indicava l'unità di collocazione, per quanto riguarda il secondo livello è stato osservato che una stessa lettera poteva comprendere più buste (se in busta VII alla lettera "G" corrispondeva un intervallo di inserti dal n° 2 al n° 3, è evidente che vi fosse un'altra busta con la segnatura "G" contenente l'intervallo n° 1).

VI	Mazzo CXXII; dal 1811 al 1812 (1819?)	Mazzo I; lettera L; dal n° X al n° XIII	140; 700-710
VII	Mazzo CXXXIX; dal 1831 al 1835	Mazzo X; lettera G; dal n° 2 al n° 3	139

Da tali segnature, oltre a quelle che si riscontrano su alcune camicie²⁰, si evince che l'archivio familiare originario dovesse avere una consistenza ben più considerevole rispetto al nostro spezzone. Le antiche segnature ci consentono di stimare per l'ordinamento della metà del XVIII sec., almeno circa 40 buste Gavotti e almeno 32 Verospi, mentre per quello successivo di fine XIX sec. almeno 139 buste.

Per quanto riguarda le materie originarie, sia lo studio delle camicie riutilizzate che l'analisi delle segnature non hanno fornito elementi per la loro individuazione.

La presenza delle etichette cartacee databili all'inizio del XX sec., assieme alle caratteristiche della documentazione, ha condotto alla formulazione della seguente ipotesi: le carte, provenienti da materie diverse dell'archivio di famiglia, sarebbero state riordinate agli inizi del XX sec. per chiave topografica. A tutta quella documentazione relativa alla tenuta delle Paludi Pontine non versata ai Gabrielli al momento della permuta della tenuta del 1766, rimasta nell'archivio di famiglia e probabilmente già riunita nel corso dell'800, furono accorpate nel corso di quest'ultimo ordinamento le carte relative ad altri terreni e case in Terracina e in zone limitrofe che la famiglia Gavotti continuò a possedere almeno fino al XIX sec.; in relazione a questi ultimi beni, sono infatti presenti numerosi atti di locazione delle case e dei terreni fino al 1859.

Lo spezzone dell'archivio Gavotti - Verospi costituisce infatti non solo una parte esigua dell'archivio familiare originario, ma risulta incompleto anche considerato l'oggetto stesso delle carte - la proprietà della tenuta Paludi Pontine e degli altri beni nel territorio di Terracina. Infatti l'aspetto più evidente è la mancanza pressochè totale delle carte riguardanti la gestione amministrativa di tali beni, dato che per la quasi totalità siamo in presenza di atti patrimoniali (principalmente atti di acquisto, locazione e vendita) e giudiziari. Mentre i beni di Terracina furono dati dai Gavotti prevalentemente in locazione, non risulta dai documenti che la tenuta Paludi Pontine sia da loro stata data prevalentemente o interamente in locazione per il periodo considerato, per cui è ragionevole presumere che nell'archivio familiare vi fosse anche una considerevole documentazione sulla gestione e amministrazione della tenuta.

Il passaggio di proprietà ai Gabrielli ed in seguito alla Camera Apostolica, dovrebbe quindi spiegare l'assenza dallo spezzone dell'Archivio Gavotti- Verospi di tutte le carte concernenti la gestione amministrativa della tenuta, che è confluita negli archivi dei successori. Nel chirografo del 1786 veniva infatti specificato: *“Dovrà il riferito principe Gabrielli consegnare tutti i documenti ...come dovrà il barone Angelo Gavotti consegnare tutte le scritture...e che per ogni ragione avrebbe dovuto consegnare al nominato marchese Angelo Gabrielli compratore”*. La ricerca effettuata sulla serie “Paludi Pontine” del Camerale II, non ha però condotto al momento alla loro individuazione, per cui è probabile che nonostante le indicazioni esplicitate nel chirografo, tale documentazione non sia mai stata versata negli archivi camerale.

Sulla base dello studio dell'archivio, della famiglia e della formazione di questo spezzone d'archivio, è seguito il riordinamento e la stesura definitiva dell'inventario.

I documenti erano conservati per la maggior parte ognuno in una propria camicia; una parte di essi era stata estratta dalla camicia originaria, per cui l'ordine delle pratiche risultava sconvolto ed il criterio originario di ordinamento in ogni caso non individuabile. Una delle prime operazioni è consistita dunque nella reintegrazione delle pratiche originarie residue, riattribuendo ai singoli documenti la propria camicia, e creandone, dove assente, una nuova.

Solamente il fasc. 1 di b. 1 si presentava cartolato, mentre alcune posizioni giudiziarie mostravano segni di foratura in funzione di una cucitura scomparsa. Si è proceduto alla cartolazione specifica

²⁰ Sul retro di camicie riutilizzate si trovano riferimenti ad altri mazzi dell'archivio originario, in particolare al mazzo I, II, III, V, e XIV. Mentre sul recto è più frequente il riferimento al mazzo XVI.

solo per le piante relative alla tenuta Paludi Pontine e ad altri beni nel territorio di Terracina (b. 2, fasc. 1).

Nell' impossibilità di ricostruire organicamente l'ordine originario di una serie di fascicoli e inserti estratti da mazzi originari differenti dell'archivio familiare, si è scelto di aggregare i documenti in base ad un criterio prima topografico ed in secondo luogo tipologico: si sono quindi riuniti nella prima busta documenti per lo più relativi ad aspetti patrimoniali della tenuta Paludi Pontine, costituiti in particolare da memorie sulle antiche vicende della tenuta e documenti in copia sui privilegi concessi da Leone X, e a partire dal 1603, da atti di acquisto, locazione, cessione; dalla seconda alla quarta busta un secondo blocco di documenti è costituito dalle posizioni giudiziarie riguardanti la tenuta Paludi Pontine, che vede in particolare il coinvolgimento della famiglia Gavotti in controversie con i precedenti proprietari della tenuta, le famiglie Gottifredi e de Tassi, e con terzi. Le carte relative alla tenuta Paludi Pontine, dopo una prima parte di documenti in copia dal 1514 sulle prime concessioni pontificie di quei territori da parte di Leone X, coprono un arco cronologico che va dal 1603²¹ agli anni '60 del XVIII sec. Solo alcune posizioni giudiziarie oltrepassano di pochi anni la data del 1766, anno in cui i Gavotti cedettero mediante permuta la tenuta ai Gabrielli. La quinta e sesta busta contengono le carte relative agli altri beni della famiglia nel territorio pontino, in primo luogo gli atti per lo più di locazione ed enfiteusi riguardanti le case ed i terreni nella città e territorio di Terracina (metà XVII- metà XIX sec.) seguiti dagli affari relativi ai beni nei territori del Passo e del Porto di Badino, di Piperno (oggi Priverno), Sonnino, Sezze e del Pantano e Peschiera di Setino²²; infine, negli ultimi tre fascicoli della sesta busta sono stati riuniti altri atti di famiglia di natura eterogenea e non in relazione alle proprietà ed al territorio pontino.

Come si è detto, le vicende dei beni in Terracina e dintorni, sono separate da quelle che riguardano la tenuta Paludi Pontine, e ricoprono perciò un arco temporale più ampio. Per gli inserti relativi ai terreni e alle case posseduti dalla famiglia Gavotti a Terracina e dintorni (contenute ora nella busta n° 5), si è optato per un ordinamento cronologico, risultando poco agevole una suddivisione delle carte in base a singoli beni di piccola entità e di natura eterogenea. Anche per la tenuta Paludi Pontine, nonostante la certezza che essa fosse divisa in "quarti"²³ non è stato possibile un ulteriore ordinamento delle carte per chiave topografica, proprio per l'assenza delle carte di carattere amministrativo dove evidente doveva apparire la gestione della tenuta attraverso una

²¹ Prima dell'acquisto effettuato dai de Tassi nel 1632, Lorenzo Gavotti aveva infatti acquistato metà della tenuta nel 1603 da Giovanni Battista di Bruto Gottifredi, ma lo stesso Lorenzo la rivendette ad Antonio de Tassi. Solo nel 1632 i figli di Antonio de Tassi rivendettero l'intera tenuta a Nicolò e Carlo Gavotti, figli di Lorenzo.

²² Per quanto riguarda il porto ed il passo di Badino e la peschiera di Setino, se nel nostro spezzone si conservano solo pochi documenti (1656-1777), sappiamo che tale documentazione si ferma al 1777 proprio perché la R.C.A. con l'editto del Commissario Sperandini del 16 agosto 1777 procedeva ad un primo esproprio che consentiva al piano di bonifica di entrare nella sua fase attuativa. (cfr. Alfeo Giacomelli, *Per un'analisi comparata delle Bonifiche dello Stato Pontificio del secondo settecento: la bonifica delle 3 legazioni e la bonifica pontina*, in *Pio VI...*, pp. 154, 176-177, dove l'autore riporta l'elenco degli indennizzati per la demolizione delle peschiere o per la perdita di altre rendite, tra cui il barone Alessandro ed i fratelli Gavotti).

²³ Cfr. b. 2, fasc. 1, inserto 6, cc. 20-21, XVIII sec. dove si trova il seguente elenco di quarti in cui risulta divisa la tenuta: 1) quarto già detto della casetta; 2) q. già detto sotto il casale; 3) q. già detto sopra il casale; 4) q. detto del ponte scavanazza; 5) q. detto delli maceroni; 6) q. sopra la svolta del canalone; 7) q. Ponte detto dell'Olmo; 8) q. detto delle salci; 9) q. senza nome al 5° ponte; 10) q. senza nome; 11) q. detto del fosso della Rocca; 12) q. detto delle Casavina; 13) q. detto del Monaco; 14) q. detto al Ponticello vecchio; 15) q. detto al Ponticello nuovo; 17) q. detto al Riparo; 18) q. detto la Polledrara Pedicata; 19) q. detto quale Mazzocchio; 20) q. detto come di sopra; 21) dentro della Conella; 22) q. detto delle Cannelle; 23) q. detto delle Cannelle; 24) q. detto delle ficuva; 25) q. detto del Vado Rotto; 26) q. detto del Ponte falso... in tutto: seminativi 328 R[ubb]ii; pascitivi 220; pantani 300.

Cfr. inoltre b. 1, fasc. 9, dove nell'atto di accesso della famiglia Gavotti del 1750, è presente la descrizione della tenuta Paludi Pontine: vengono indicati dei quarti (del Vado rotto; delle Cannelle; del Morello; del Riparo; del Fico; della Polledrara) "quali poi si dividono in altri quarticcioli che prendono nome dall'istessi coloni che li coltivano" (segue elenco dei coloni). Vengono poi elencati una serie di "terreni fuori tenuta" (terreno in vocabolo la Pedicata; terreno in vocabolo La Grotta; terreno nel territorio di Sonnino; terreno in contrada Calcatora; terreno nel territorio di Sonnino ecc..) la cui documentazione relativa è ora raccolta nelle buste n° 5- 6.

ulteriore ripartizione territoriale. Nella documentazione pervenuta, come già detto di carattere soprattutto patrimoniale, il riferimento ai singoli quarti della tenuta è del tutto sporadico.

Di estremo interesse e fonte preziosa per chi voglia eseguire uno studio sul territorio delle Paludi Pontine in una fase di poco precedente all'avvio della bonifica da parte di Pio VI, sono le piante, tutte databili agli inizi del XVIII sec., ed ora raccolte nel primo fascicolo della busta n° 2. Si tratta di piante e disegni di varia natura, per lo più di piccolo formato, che documentano misurazioni, lavori di miglioria e progetti sia per arginature che per tagli di canali.

Le buste, originariamente sette, sono state sostituite da nuove unità di condizionamento nel numero di sei; in una settima busta sono contenute le coperte originarie, che si è scelto di conservare per la presenza sul dorso delle etichette e segnature originarie.

Infine, nell'inventario si è scelto di non creare un apposito campo per le note ma di accopparle, ove presenti, alla descrizione del fascicolo, segnalandole con la distanziamento di uno spazio accapo.

Fonti e bibliografia sulla famiglia Gavotti:

1) Fonti

- Archivio di Stato di Roma (ASR), Miscellanea Famiglie 82/25:

Consta di due inserti. Il primo contiene il catasto dei beni appartenenti al barone Girolamo Gavotti Verospi nel distretto di Roma fuori le porte di S. Pancrazio e Portese (1818), l'altro invece contiene le posizioni a stampa della causa "Romana donationis seu legati" fra il Collegio Romano della Compagnia del Gesù avente causa dal Padre Giovanni Luigi ed Ercole Gavotti contro Agostino Maria Gavotti, 1696-1714, con allegati atti della famiglia Gavotti di Savona dal 1646 ed alberi genealogici.

- Archivio Centrale di Stato (ACS), Consulta Araldica, B.218 fasc.1600, "Gavotti Verospi, Angelo e Fabrizio".

- ACS, Fondo Tosi, fasc. Gavotti: albero genealogico della famiglia ed altri appunti redatti da O. Tosi sulla base dello spoglio dei Libri di battesimo e degli Stati delle anime a partire dal 1655, delle chiese romane di S.ta Maria del Popolo, S.ta Maria sopra Minerva, S. Lorenzo in Lucina, S.ta Maria in via Lata, S.ta Maria in Campitelli, S. Marcello.

- ACS, Dono Amedeo Giannini:

Altre carte della famiglia Gavotti sono presenti presso l'ACS, all'interno del dono Amedeo Giannini, funzionario del ministero dell'Interno e senatore dal '36 al '41. Un sopralluogo all'Archivio Centrale, ha consentito di chiarire che tali carte pertengono ai Gavotti di Genova e non ai Gavotti-Verospi, in relazione al possesso del feudo di Ponte d'Ivrea.

- Un fascicolo di Atti Gavotti sulla Villa di Campovecchio, Grottaferrata (fonte: Belli Barsali I.-Branchetti M. G., cit., pp. 286-287)²⁴.

- ASR, Archivio Lante, bb.192-194, "documenti relativi al fallimento del marchese Angelo Gavotti" 1860-1887:

Si segnala la presenza presso l'Archivio di Stato di Roma di carte riguardanti l'eredità di Luigi Gavotti (n. 1862 †1907?) ed il fallimento del padre Angelo Gavotti (n.1835 †1916) conservate nell'archivio della famiglia Lante. In particolare nella busta 193 si conserva copia del fidecommesso istituito da Girolamo Verospi nel suo testamento del 1837 e un inventario di beni mobili; nella busta 194, fasc. 1 è presente un altro inventario di beni mobili datato 1870-1871; nel fasc. 2 "Genova" sono presenti carte relative a istituzioni di multiplichi, testamenti e copie di altri documenti e atti di famiglia dal 1634 al 1883; infine il fasc. 3 contiene lettere, ricevute e carte diverse spettanti al medesimo Luigi Gavotti.

²⁴Di queste carte originariamente di proprietà della famiglia Gavotti, ci dà indirettamente notizia Isa Belli Barsali, quando a proposito della già citata Villa di Campovecchio a Grottaferrata, indica come fonte un manoscritto miscelaneo conservato dagli attuali proprietari della Villa. All'interno di tale volume, *Atti Gavotti. Campovecchio. Grottaferrata. dal 1614 al 1844*, sarebbe presente un fascicolo relativo all'acquisto compiuto il 27 giugno del 1614 da Lorenzo Gavotti di terreni nella zona di Campovecchio per una superficie totale di sette rubbie e mezzo. Il fascicolo risultava contrassegnato dalla seguente segnatura archivistica: *Archivio Mazzo III, Lettera G, n. 18*. La segnatura è perciò affine a quelle presenti nelle carte Gavotti-Verospi dell'Archivio di Stato di Roma, caratterizzate da segnature con la stessa struttura in mazzo (num. latino)- fascicolo (lettera)- inserto (numero arabo).

2) Bibliografia

- I. Belli Barsali- M. G. Branchetti, *Ville della Campagna Romana*, 1975 (ediz. Consultata Rusconi 1981, pp. 286-287).
- Sabina Brevaglieri, *Palazzo Verospi al Corso*; tavole di Pino dell'Aquila, Milano 2001.
- *Elenco ufficiale nobiliare italiano*, Torino 1922.
- Nicolò Gavotti, *La famiglia Gavotti. La preistoria e lo sviluppo, 1150-1550*, pp. 65-94, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sezione di Savona», vol. XXV, 1943.
- *Le bonifiche delle Paludi Pontine attraverso la cartografia*, M. Carta, S. Salcini Trozzi, in AA.VV, *La Malaria. Scienza, Storia, Cultura.*- Catalogo della mostra “Storia della Lotta alla malaria nel Territorio Pontino e Fondano, Fondi”, Castello Baronale, 21-30 ottobre 1994.
- *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Roma, Collegio Araldico, 1910-, in particolare vol. III (1914-1915), vol. IV (1916-1919), vol. XVIII (1977-1980), vol. XIX (1981-1985).
- N.M. Nicolai, *De bonificamenti delle Terre Pontine Libri IV. Opera storica, critica, legale, economica, idrostatica*, Roma 1800.
- *Pio VI. Le Paludi Pontine*, catalogo a cura di Giovanni Rosario Rocci, Terracina 1995.

Inventario

busta fascicolo inserto

1 Antichi strumenti e scritture e documenti di rilevanza generale sulla tenuta "Paludi Pontine".

- 1 "Istrumenti e scritture delle prime concessioni pontificie delle Paludi Pontine, suoi confini, esenzioni, privilegi etc.", con documenti in copia dal 1514 al 1635 e originali dal 1632, premesso relativo indice, compilato fine sec. XVII.

Note: volume slegato, cartolato 1-546.

1514 1635

- 2 Indice del "mazzo XVI, n. 4", con 7 dei documenti indicizzati allegati.

1603 1735

- 1 "Indice mazzo XVI n. 4": "Acquisto, possesso e giurisdizioni della tenuta alle Paludi Pontine presso Terracina, suo fruttato, affitti di essa, e di alcuni suoi Corpi, e della Scafa di Badino, tasse de' Passi, istrumenti de' Ministri di detta Tenuta, Corpi dati ad enfiteusi, etc."

XVIII

- 2 Pianta della tenuta a penna.

XVIII

- 3 "Informazione" sul fruttato della tenuta e relativi appunti.

1690 1758

- 4 Nota dei privilegi concessi e confermati dai papi Leone X e Urbano VIII alla tenuta Paludi Pontine.

1514 1632

- 5 Memorie per giustificare la giurisdizione della tenuta Paludi Pontine.

XVIII

- 6 Strumento di transazione tra i Terracinesi e Lorenzo de' Medici Duca di Urbino, del 10 aprile 1519. Copia del 1735.

1519

- 7 Censo sopra la tenuta Paludi Pontine.

XVIII

- 8 Nota di diversi strumenti con segnatura d'archivio.

- | | | |
|--|------|------|
| | 1631 | 1709 |
|--|------|------|
- 3 Appunti e rubricelle d'archivio di scritture antiche.
- | | | |
|--|------|-------|
| | XVII | XVIII |
|--|------|-------|
- 4 Strumenti, scritture e memorie relative alla vendita da parte dei Gottifredi ai Gavotti della tenuta Paludi Pontine e di altri beni in Terracina.
- | | | |
|--|------|------|
| | 1603 | 1732 |
|--|------|------|
- 1 Memorie sull'origine della tenuta Paludi Pontine e sulla sua acquisizione da parte della famiglia Gavotti.
- | | | |
|--|------|------|
| | 1603 | 1632 |
|--|------|------|
- 2 "Copie di vari strumenti di convenzioni, quietanze, e altro con i diversi creditori del patrimonio Gottifredi sul pagamento del prezzo della tenuta Paludi Pontine acquistata dalla famiglia Gavotti".
- | | | |
|--|------|------|
| | 1603 | 1616 |
|--|------|------|
- 3 Vari strumenti ed altre scritture relative all'acquisto dell'intera tenuta Paludi Pontine da parte di Nicolò e Carlo Gavotti dal patrimonio Gottifredi per 63000 scudi.
- 1632
- 4 Copia autentica dello strumento di possesso da parte di Nicola e Carlo Gavotti della tenuta Paludi Pontine e di altri beni in Terracina, 1632, 2 agosto.
- 1632
- 5 "Memorie della vendita della Tenuta e del Casale delle Paludi Pontine, eseguita dai fratelli Giovanni Battista, Alessandro, Simone, e Tommaso Tassi a favore di Lorenzo Gavotti, e della lite dei fratelli Giovanni Agostino, Giovanni Stefano e Raimondo Gavotti contro Francesco Gottifredi".
- | | | |
|--|------|------|
| | 1632 | 1732 |
|--|------|------|
- 6 Ordine di pagamento della baronessa Ortensia Capizucchi Gavotti di 1240 scudi a favore di Francesco Gottifredi sul Banco di Santo Spirito sui 6100 concordati in base al fidecommesso, del fu Bruto Gottifredi, già proprietario della tenuta Paludi Pontine appartenente per due quarti alle primogeniture dei baroni Alessandro e Carlo Gavotti.
- 1732
- 5 Affrancazione della tenuta Paludi Pontine dal canone a favore della Reverenda Camera Apostolica 1630, 31 ottobre.
- 1630
- 6 Memorie sull'acquisto della tenuta Paludi Pontine fatto da Lorenzo Gavotti e

busta fascicolo inserto

successivi acquisti di terreni e case in Terracina e suo territorio.

1637 1710

- 7 Bando di mons. Grimaldi Presidente delle Strade contro chi oppone impedimento al corso delle acque nei fiumi delle Paludi Pontine, 1695, 10 novembre.

1695

- 8 Apoca fatta da Nicola Pierantoni a favore di Giovanni Stefano Gavotti per l'affitto della tenuta Paludi Pontine e di altri beni in Terracina, 1750, 13 luglio.

1750

- 9 Atto di accesso alla tenuta Paludi Pontine del barone Giovanni Stefano e altri fratelli Gavotti e descrizione della tenuta e degli altri beni, 1750, 31 agosto.

1750

- 10 "Notizie sulla tenuta delle Paludi Pontine".

1760

- 11 Permuta Gavotti- Gabrielli.

1766 1773

- 1 Strumento di permuta tra il barone Angelo Gavotti e il marchese Angelo Gabrielli, per cui il barone Gavotti cede al marchese Gabrielli la tenuta Paludi Pontine, i beni nel territorio di Piperno (oggi Priverno) e Sonnino in cambio della tenuta Monte di Leva fuori Porta San Paolo, della tenuta di Vermicino, ossia Casale di S. Matteo, nel territorio di Frascati e di vigneti fuori Porta San Pancrazio in località Monte Verde, 1766, 17 gennaio.

1766

- 2 Copia dello strumento di affitto della tenuta di Monte di Leva di 642 rubbie fatto dal barone Alessandro Gavotti a favore di Pellegrino ed Andrea Rossetti, 1773, 22 aprile.

1773

2 Piante, atti diversi, posizioni giudiziarie ed altre scritture legali sulla tenuta "Paludi Pontine".

- 1 Piante della tenuta Paludi Pontine e di altri terreni in Terracina, fine XVII-XVIII sec., (cc. 1-43, 15 inserti).

XVII XVIII

- 1 cc. 1-6 : "Pianta e Descrizione della Tenuta in Terracina già spettante alla famiglia Gavotti": descrizione analitica della tenuta Paludi Pontine.

1695

- 2 cc. 7-8.: Lettera dell'architetto [...]eragioli sul rilevamento di alcune misure nella tenuta Paludi Pontine, 1709, 4 maggio.

1709

- 3 c. 10r.: "Scandaglio della spesa de fossi e rozettoni", c.10v.-11r.: pianta dei "braccioli scolatorii" della Tenuta della Sig.ra Ortensia Capizucchi Gavotti.

1716

- 4 cc. 13-16 lettera di accompagnamento di Ferdinando Ferrazzi, con Pianta dei fiumi e canali della Tenuta, c.17r.

1720

- 5 cc. 18v.-19r.: Pianta di porzione della tenuta Paludi Pontine con "fabbrica" del Casale e della Chiesa.

XVIII

- 6 cc. 20-21: Nota dei Quarti della tenuta Paludi Pontine con rinvii ad una pianta non pervenuta.

XVIII

- 7 cc. 22-24: Nota esplicativa di pianta non pervenuta.

XVIII

- 8 cc. 25v.-26r.: Disegno a penna dei "pilastri" di contenimento del fiume Pedicata con nota esplicativa, c. 27r.

XVIII

- 9 cc. 28v.-29r.: Pianta dei "Pascoli di Capo Cavallo", con nota esplicativa, cc. 30-31 .

XVIII

- 10 c. 32r.: Pianta di porzione della Tenuta con canalizzazioni, con nota descrittiva, c. 33.

XVIII

- 11 c. 34r.: Piantina schematica di un tratto del fiume Amaseno confinante col Campo di Sonnino.

XVIII

- 12 cc. 35v.-36r.: Pianta di una porzione della tenuta "Paludi Pontine" con canali.

XVIII

- 13 cc. 37v.-38r.: Disegno di arginature.

XVIII

- 14 cc. 39v.-40r.: Pianta schematica del fiume Portatore e delle sue diramazioni nella Tenuta con didascalie.
XVIII
 - 15 cc. 41-42: Nota descrittiva di pianta non pervenuta del "Piantano di Mezzo" nella tenuta Paludi Pontine.
XVIII
- 2 Carte contabili sulla tenuta Paludi Pontine.
- | | |
|------|------|
| 1681 | 1736 |
|------|------|
- 1 Conti di spese diverse.
1681
 - 2 Rendiconto generale dell'amministrazione dell'"azienda di Terracina" del ministro Ferdinando Fantilli dal 1733 al 1736.
1733 1736
 - 3 Apoca di Raimo Volpe per il noleggio della sua imbarcazione a Ortensia Capizucchi Gavotti ed accordi per il trasporto di grano e biada da Terracina a Roma, 1704, 21 maggio.
1704
- 3 Varie cause e scritture legali relative alla tenuta "Paludi Pontine".
- | | |
|-----------|-----|
| fine XVII | XIX |
|-----------|-----|
- 1 Posizioni e altre scritture legali relative alla causa "Terracinensis manutentionis" fra Cesare De Vecchis e Carlo Gavotti sul terreno in vocabolo "il Morello de Matti" in Terracina, con altre scritture concernenti le pretese di pascolo e di esenzione dalle imposte degli affittuari per detti terreni.
1680
 - 2 Causa "Romana praetensi census", fra Giulio Guasco e Michele de Tassis, posizioni a stampa.
1698
 - 3 Causa "Romana locorum montium" tra il principe Michele de Tassis ed Agostino Maria Gavotti sulla tenuta Paludi Pontine, posizioni legali con il sommario della causa a stampa.
1700

- 4 "Posizione relativa allo spurgo del fiume Pedicata nel territorio di Terracina, che fronteggia li Beni dell'Ecc.ma Casa Gavotti". Appunti, lettere, memorie sulla pertinenza e il controllo dei lavori di spurgo del fiume Pedicata nel territorio di Terracina.
1835 1851
- 4 Cause ed altre scritture sulle diverse questioni insorte tra i fratelli Gavotti e Francesco Gottifredi.
1719 1728
- 1 Causa "Romana seu terracinensis aperitionis oris", del barone Giovanni Agostino e fratelli Gavotti contro Francesco Gottifredi. Posizioni a stampa.
1719 1721
- 2 Causa "Romana seu terracinensis praetensae immissionis" del barone Giovanni Agostino e fratelli Gavotti contro Francesco Gottifredi. Posizioni a stampa.
1723 1728
- 3 Sommario della causa "Romana census seu locorum montium" fra Agostino Maria Gavotti e Francesco Gottifredi, 1726 .
1726
- 4 "Fatto informativo sulla Tenuta di Terracina nelle Paludi Pontine spettante alla famiglia Gavotti".
1728
- 5 "Voto di Monsignor Pompeo Aldrovandi per la concordia tra i fratelli Gavotti, e Francesco Gottifredi".
1728

3 Cause relative alla Tenuta "Paludi Pontine", 1604- 1754.

- 1 "Varie cause e scritture relative alle diverse questioni insorte tra i Gavotti ed i Gottifredi e loro creditori intorno all'acquisto della Tenuta nelle Paludi Pontine": causa "Romana seu terracinensis praetensae immissionis" del barone Giovanni Agostino e fratelli Gavotti contro Francesco Gottifredi. Posizioni a stampa con copie di documenti dal 1604.

Note: posizioni numerate da 1 a 100 con lacune.

1706 1754 con precedenti dal 1604 e seguiti dal 1698

- 1 Copia dello strumento di concordia tra il barone Giovanni Stefano ed altri fratelli Gavotti con l'avvocato Tommaso Antamoro ed altri membri della famiglia Antamoro relativo alla causa "Terracinensis locorum montium", 1749, 10 aprile.
1749
- 2 Copia dello strumento di concordia tra il barone Giovanni Agostino ed altri fratelli Gavotti con Silvestro Centilone, relativo alla causa "Terracinensis locorum montium", 1752, 28 febbraio, con allegato copia di breve relativo del 23 luglio 1742.
1752 con precedenti dal 1742
- 3 Nota di documenti relativi a diverse questioni delle famiglie Gavotti e Gottifredi.
XVIII

4 Posizioni giudiziarie, 1762-1768.

- 1 Cause: "Romana concursus super creditis", "Romana pecuniaria super creditis", "Romana concursus creditorum", "Romana praetensae remissionis causae", "Romana pertinentiae", "Romana afflictus super expurgatione foveorum, ac restauratione et reparatione aedificiorum", "Romana pecuniaria super expurgatione foveorum, ac restauratione et reparatione aedificiorum" del barone Angelo Gavotti contro il patrimonio ed i creditori del fu Filippo Giorgi. Posizioni a stampa.

Note: serie di posizioni dell'avvocato Pellegrini.

Le carte presentano i fori della rilegatura ed una numerazione saltuaria.

1763

1768

- 2 Diverse cause: "Romana seu Terracinensis pecuniaria", "Romana mercedis", "Terracinensis mercedis", "Romana praetensae remissionis causae", "Romana afflictus super expurgatione foveorum, ac restauratione et reparatione aedificiorum" del barone Alessandro Gavotti contro Filippo Giorgi, Biagio Sperandio, Nicola Pierantoni, Clemente Borgia ed altri membri della famiglia Borgia sull'affitto della tenuta Paludi Pontine e sull'obbligo connesso a detto affitto dello spurgo dei canali. Posizioni a stampa.

Note: le carte presentano i fori della rilegatura.

Sono ordinate cronologicamente con una numerazione saltuaria da 277 a 316 e costituiscono una serie parallela rispetto alle cause del fascicolo precedente.

1762 1768

- 3 Minuta di strumento di concordia tra il barone Alessandro Gavotti da una parte, ed il patrimonio e creditori dell'eredità dell'affittuario della tenuta Paludi Pontine Filippo Ceci.

1773

5 **Case e terreni nella città e nel territorio di Terracina, secc. XVII-XIX.**

- 1 Documenti di carattere generale sui beni posseduti dalla famiglia Gavotti nella città e nel territorio di Terracina.

XVII XIX

- 1 Nota dei beni posseduti in Terracina dalla famiglia Gavotti.
1659
- 2 Testamento di Antonio de Tassi con l'inventario del palazzo in Terracina, 1673, 23 marzo.
1673
- 3 "Assegna data in Roma dalla baronessa Ortensia Capizucchi Gavotti di tutti li beni stabili dentro Terracina e suo territorio".
1708
- 4 Mastrino di conti degli affitti dei beni immobili in Terracina, con rubricella.
1732 1750
- 5 Memorie di vari enfiteuti e dei loro debiti per alcuni fondi e terreni nella città e nel territorio di Terracina.
1766 1769
- 6 Canoni spettanti alla famiglia Gavotti sui beni posseduti nella città e nel territorio di Terracina, seconda metà XVIII sec. –1850 ca.
XVIII 1850
- 7 Conti degli agenti in Terracina.
1805 1816
- 8 Descrizione dei beni posseduti dal barone Girolamo Gavotti Verospi nella città e nel territorio di Terracina.
1830

- 2 Documenti relativi a singoli terreni e case nel territorio di Terracina, 1648-1859.

- 9 Strumento del censo annuo imposto da Nicola Bernandi di Terracina a favore di Carlo Gavotti, con altre scritture, 1683, 12 giugno.
1683
- 10 Strumento di concessione di una vigna posta nel territorio di Terracina di Giustina Bisi, madre di Angelo Domenico Maria Gavotti, data in enfiteusi a terza generazione a Sebastiano Petrocco e Domenico Laterio (?), 1694, 1 aprile.
1694
- 11 Affitto del giardino sito in vocabolo "le Chiuse" in Terracina, di Angelo Gavotti per anni cinque a Giuseppe Sanguigno, 1695, 20 giugno.
1695
- 12 Strumento della concessione fatta da Ortensia Capizucchi Gavotti come tutrice dei figli a favore di Tomasso Cervellone di un terreno "di una soma" sito nel territorio di Terracina in contrada "Calcatora" e di un canneto in contrada "il Ponte delle travi", 1708, 10 gennaio.
1708
- 13 Strumento di enfiteusi a terza generazione di una casa in Terracina posta nel vicolo "le Scalette" fatta da Ortensia Capizucchi Gavotti come tutrice dei figli a favore di Domenico Saliani, 1709, 16 marzo.
1709
- 14 Copia dello strumento di enfiteusi perpetua fatta dalla baronessa Ortensia Capizucchi Gavotti tutrice dei figli, a favore di Michele Pichi di una casa in Terracina detta "il Forno vecchio", 1716, 7 gennaio.
1716
- 15 Diffide della Baronessa Ortensia Capizucchi come tutrice dei figli contro Ignazio Maceroni per eventuali danni alla casa in Terracina "nella strada larga vicino Capo la lingua", causato dalla nuova fabbrica del Maceroni nella casa contigua, 1720, 11 aprile.
1720
- 16 Strumento di vendita fatta da Nicola Cervellone a Giacinto Ginelli di una vigna nel territorio di Terracina in contrada "Calcatora" e di un altro terreno in contrada "le Chiuse" già concesso in enfiteusi a terza generazione dal barone Giovanni Stefano ed altri fratelli Gavotti a favore di detto Cervellone, 1732, 23 marzo.
1732

- 17 Strumento di enfiteusi a terza generazione fatta dal barone Giovanni Stefano Gavotti a favore di Filippo Saliani di due camere ad uso di granaio nella casa in Terracina "che fa prospetto nella piazza S.Cesareo sulla via che tende alle scalette", già concessa in enfiteusi al di lui padre Domenico Saliani, 1740, 13 novembre.
1740
- 18 Copia dello strumento di ratifica della cessione a Giacinto Ginnetti fatta da Nicola Cervellone, erede di Tommaso Cervellone del terreno posto in territorio di Terracina in contrada "Calcatara", dato in enfiteusi a terza generazione al detto Tommaso Cervellone da Ortensia Capizucchi Gavotti tutrice dei figli Giovanni Stefano ed altri fratelli Gavotti con strumento del 9 gennaio 1708, 1744, 15 maggio.
1744
- 19 Memoria di un censo gravante su un oliveto in contrada "la via di Sonnino", e su due orti in contrada "le Pantana" nel territorio di Terracina, "fondi aggiudicati alla casa Gavotti il 4 luglio 1767 per un credito a conto di Cristoforo Iannicola che impone il censo a favore di Francesca di Alfonso", la quale con tale censo ed altri suoi fondi eresse una cappellania a favore della Congregazione del SS.mo Rosario in Sonnino, 1760, 9 marzo.
1760
- 20 Strumento di enfiteusi a terza generazione di un terreno nel territorio di Terracina in contrada "Calcatara", fatta dal barone Angelo Gavotti a favore di Erasmo Longarini, 1760, 7 maggio.
1760
- 21 Descrizione e stima di tre case in Terracina, due in contrada "alle Mure", e l'altra "sulla Piazza", del barone Giovanni Stefano e ad altri membri della famiglia Gavotti, 1760, 20 giugno.
1760
- 22 Copia dello strumento di enfiteusi a terza generazione di due casette in Terracina in contrada "le Mura" fatta dal barone Angelo Gavotti a favore di Domenico Rossi, 1761, 7 gennaio.
1761 1762
- 23 Strumento di enfiteusi a terza generazione di una stalletta in Terracina in "Campo di Fiore" fatta dal barone Angelo Gavotti a favore di Bartolomeo e Giovanni Saliani, 1764, 31 marzo.
1764
- 24 Relazione sui terreni "delle Grotte", e del "Lavaleno", e "condizioni qualora vogliano darsi a canone enfiteutico", 1765.

1765

- 25 Strumento di enfiteusi a terza generazione di una casa in Terracina in contrada "le Mura", fatta dal barone Angelo Gavotti a favore di Giuseppe de Vellis, 1768, 27 marzo.

1768

- 26 Apoche diverse di affitto dei vari beni siti in Terracina e nel suo territorio fatte dai baroni Angelo e Alessandro Gavotti, 1769-1816.

1769

1816

- 27 Strumenti di enfiteusi a terza generazione fatta dal barone Alessandro Gavotti a favore di Giovanni Battista del Monte di un terreno seminativo nel territorio di Terracina in contrada "le Grotte", di un altro terreno "in detta contrada sopra la strada romana", di un altro terreno in contrada "Fontana del Fico", e di un terreno in contrada "la Pedicata", e di rinnovo dell'enfiteusi, 1770, 20 luglio; 1778, 7 aprile.

1770

1778

- 28 Strumento di affitto del "terreno olivato" sito nel territorio di Terracina in contrada "il Ponticello" fatto dal barone Alessandro Gavotti a favore di Pietro Greggi per anni sei, 1773, 14 gennaio.

1773

- 29 Strumento di enfiteusi perpetua fatta dal barone Alessandro Gavotti a favore di Luigi Salamoni di due granai in Terracina nel "Borgo di Cipollata" e di una casa diruta chiamata "l'Osteria vecchia del Brocaccio", 1776, 1 aprile.

1776

- 30 Strumento di investitura a terza generazione fatta dal barone Alessandro Gavotti a favore di Filippo Greggi dell' "Oliveto grande", e dell' "Albereto" nel territorio di Terracina in contrada "il Ponticello", 1779, 4 maggio.

1779

- 31 Strumento di investitura a terza generazione fatta dal barone Alessandro Gavotti a favore di Filippo Greggi del terreno detto "il Ponticello", e di un altro terreno "Montenero" nel territorio di Terracina , 1781, 12 maggio.

1781

- 32 Lettera del canonico Cesare Trento al barone Angelo Gavotti con la richiesta di poter innalzare un muro della casa di sua proprietà confinante con una casa del barone Gavotti ritenuta in enfiteusi da Giuseppe Longarini. Allegato la misurazione e stima del suddetto muro del capomastro Gaetano Astorati, Terracina, 1784, 27 ottobre.

1784

- 33 Mandato rilasciato dall'avvocato Finocchietti a favore del barone Alessandro Gavotti contro Filippo Greggi per "l'associazione ed immissione al possesso" dell'oliveto e dell'arboreto posto nel territorio di Terracina in vocabolo "il Ponticello", ritenuto in enfiteusi dal detto Greggi, 1787, 9 maggio.
1787
- 34 Copia pubblica dello strumento rogato da Gaspare Torriani, segretario della Reverenda Camera Apostolica, col quale i baroni Alessandro ed Angelo Gavotti vendono a favore di Pio VI una casa in Terracina contigua al suo palazzo, già data in enfiteusi a terza generazione a favore di Giuseppe de Vellis, 1789, 12 marzo.
1789
- 35 Strumento di quietanza fatta da Bartolomeo de Vellis a favore del barone Alessandro Gavotti per il prezzo concordato di scudi 115 per la retrocessione di una casa in Terracina già del barone Angelo Gavotti data in enfiteusi a terza generazione al di lui padre Giuseppe, e ceduta al pontefice Pio VI per ampliare il suo palazzo in Terracina, 1789, 11 aprile.
1789
- 36 Copia autentica dello strumento di enfiteusi a terza generazione di un orto nel territorio di Terracina in vocabolo "il Ponte de Travi" fatta dal barone Alessandro Gavotti a favore di Cesario Marracone, 1796, 23 marzo.
1796
- 37 Copia pubblica dello strumento di affitto fatto dai baroni Alessandro e Girolamo Gavotti a favore di Felice Antonio Grenga e di Vincenzo Severi dell'oliveto e dell'arboreto e di due pezzi di terreno in vocabolo "il Ponticello" nel territorio di Terracina, 1803, 19 aprile.
1803
- 38 Apoche di rinuncia da parte del canonico Francesco Antonio Saliani a favore del barone Alessandro Gavotti dell'enfiteusi di casa in Terracina, 1804, 20 settembre.
1804
- 39 Strumento della vendita fatta dal barone Alessandro Gavotti e da suo figlio Girolamo a favore di Luigi Gagliardi del loro "palazzotto" in Terracina, 1813, 25 febbraio.
1813
- 40 Rinuncia di Silvestro Salamoni all'enfiteusi della casa "il Ponte de Travi" in Terracina, 1818, 20 maggio, con lettera della vedova di Silvestro Salamoni, post 1826.

1818

con precedenti dal 1826

- 41 Copia dell'apoca di vendita fatta da Giuseppe Cancellieri Falasca a favore di Rosa Di Tascio, vedova Savarese dell'utile dominio di un "terreno muragliato" in Terracina in vocabolo "le Chiuse" o "Fontanelle" di dominio diretto del barone Girolamo Gavotti Verospi, 1832, 3 marzo. Con una lettera di Luigi Fatigati al barone Luigi Gavotti per conto di Rosa Di Tascio Savarese, 1839, 9 giugno.

1832

con precedenti dal 1839

- 42 Apoca di affitto di diversi terreni del barone Girolamo Gavotti Verospi nel territorio di Terracina fatto a favore di Giovanni Lama, 1833, 27 ottobre.

1833

- 43 Apoca di affitto a favore del canonico Vincenzo Fiorenza di diversi terreni posti nel territorio di Terracina di proprietà del barone Girolamo Gavotti Verospi, 1836, 25 settembre.

1836

- 44 Trattativa tra il barone Luigi Gavotti Verospi e Andrea Comesi per l'affitto di beni in Terracina e minuta di contratto che non fu stipulato.

1845

- 45 Trattativa tra il barone Luigi Gavotti Verospi e Gioacchino Filosi di Terracina per l'enfiteusi perpetua dei terreni liberi posti nel territorio di Terracina, che non ha avuto effetto.

1845

- 46 Posizione relativa all'istanza di Stefano de Matteis per il rinnovo dell'enfiteusi delle due casette in Terracina in contrada "le Mura di San Paolo" ritenute in enfiteusi dalla famiglia Abbate a terza generazione, e per i rifacimenti ed i restauri occorrenti alle suddette case.

1851

- 47 Copia dello strumento di vendita fatta dal Patrimonio Gavotti Verospi al conte Gregorio Antonelli di alcuni fondi in Terracina per la complessiva somma di 2830 scudi, 1859, 9 aprile.

1859

- 48 Lettera dell'amministratore dei beni in Terracina della famiglia Gavotti, Luigi Fatigati.

1851

- 49 Copertine vuote con indicazione di strumenti relativi ai beni in Terracina della famiglia Gavotti.

1736

1820

3 Atti riguardanti cappelle di giuspatronato Gavotti nella cattedrale di Terracina.

1656 1850

- 1 Note e ricevute delle spese fatte da Carlo Gavotti per ornare la Cattedrale di S. Cesareo in Terracina.

1686 1687

- 2 Cappella di S. Giuseppe nella Cattedrale di Terracina: ricevute per le messe.

1765 1775

- 3 Memorie ed altre notizie sul legato pio per la Cappella dei Ss. Magi nella Cattedrale di Terracina, gravante sul Pantano di Setino, con appunto e 5 ricevute di cui una per la cappella di S. Lorenzo in Terracina.

1839 con precedenti dal 1656 e seguiti dal 1768

6 Beni ed interessi della famiglia Gavotti nei dintorni di Terracina. Atti di famiglia ed atti diversi.

1 Beni ed interessi della famiglia Gavotti relativi al Passo e al Porto di Badino.

1777

- 1 Apoca di cessione fatta dal barone Alessandro Gavotti a favore della Reverenda Camera Apostolica del "diritto della Scafa", ossia del transito di Badino, per l'annuo compenso di scudi 80, 1777, 11 settembre.

1777

- 2 Scritture sul possesso della famiglia Gavotti del Passo e del Porto di Badino e dei diritti relativi alla tassa da percepirsi per detto Passo.

1777

2 Beni ed interessi della famiglia Gavotti nel territorio di Piperno (oggi Priverno).

1709 1760

- 1 Copia dello strumento di concordia stipulato tra Ortensia Capizucchi Gavotti come tutrice dei figli ed il canonico Vespasiano de Sanctis sul censo di scudi 300 a favore della famiglia Gavotti su sei "opere" di terreno site in contado di Piperno (oggi Priverno) in contrada "il Tiasonetto", 1709, 17 giugno.

1709

- 2 Strumento di possesso di Giovanni Agostino ed altri Gavotti di sei opere di terreno nel territorio di Piperno (oggi Priverno), con altre carte relative a detto possesso, 1709, 3 agosto.

1709

- 3 Apoca fatta dal barone Alessandro Gavotti con Tommaso Rosiccia per un terreno di cinque "opere" nel campo di Piperno nei pressi dei beni dell'abbazia di Fossanova, 1760, 3 ottobre.

1760

- 3 Beni ed interessi della famiglia Gavotti nel territorio di Sonnino.

1706

1766

- 1 Stima commissionata da Ortensia Capizucchi Gavotti dei beni in Sonnino di Policarpo Cicconio e Carlo Monti, 1706, 3 giugno.

1703

- 2 Strumento di cessione di un terreno e di un granaio in Sonnino da parte dei fratelli Domenico e Giovanni D'Alessio per l'estinzione di un debito a favore del barone Angelo Gavotti, 1766, 10 febbraio.

1766

- 4 Beni ed interessi della famiglia Gavotti nel territorio di Sezze.

1635

1764

- 1 Copia dello strumento di vendita di una tenuta in vocabolo "la Salvie" nel territorio di Sezze fatta da Giovanni Battista Garzoni di Roma a favore di Nicola e Carlo Gavotti, 1635, 5 settembre.

1635

- 2 Copia autentica dello strumento di censo imposto sui beni comunali dalla comunità di Sezze a favore di mons. Leone Verospi, 1660, 30 agosto.

1660

- 3 Strumento di delibera dell'oliveto di alberi 400 posto nel territorio di Sezze in contrada "la Vetrina" già spettante ad Antonio Fidi, a favore di Carlo Gavotti, con altre scritture della casa Fidi, 1668, 29 agosto.

1668

- 4 Diploma di conferimento della cittadinanza di Sezze di Giovanni Agostino, Giovanni Stefano, Raimondo, Carlo ed Alessandro fratelli Gavotti, figli ed eredi del barone Angelo Gavotti.

1704

- 5 Lettera del cardinale Giuseppe Renato Imperiale al governatore di Campagna sul privilegio dello "ius lignandi" nel territorio di Sezze, in favore dei signori Gavotti, 1705, 16 maggio.

1705

- 6 Copia dello strumento di vendita fatta dal barone Angelo Gavotti a favore di Giuseppe de Grandis di un oliveto in territorio di Sezze vocabolo "la Vetrina", 1764, 8 agosto.
1764
- 5 Beni ed interessi della famiglia Gavotti sul Pantano e sulla Peschiera di Setino.
- 1656 1769
- 1 Copia dello strumento di vendita del Pantano di Setino nel territorio di Terracina fatta dai coniugi Austilia e Pietro Cameracanna agli eredi di Bartolomeo Gattinara, e nota con l'indicazione dei confini del Pantano, 1656, 16 novembre.
1656
- 2 Strumento di acquisto da Franco Gattinara da parte del barone Carlo Gavotti della metà della Peschiera di Setino, 1668, 13 maggio.
1668
- 3 Copia pubblica dello strumento di vendita fatta da Pietro Cameracanna al barone Carlo Gavotti dello "ius redimendi" sul Pantano di Setino, ed istruzione della causa riguardante il Pantano di Setino con la comunità di Terracina, 1668, 6 novembre.
1668
- 4 Diverse memorie sul Pantano di Setino, suo acquisto e presa di possesso da parte della famiglia Gavotti.
1745
- 5 Posizione della causa "Terracinensis immissionis" tra il barone Alessandro Gavotti e la comunità di Terracina sul Pantano di Setino.
1768 1769
- 6 Atti di famiglia.
- 1720 1789
- 1 Causa "Romana seu spoletana praetensae truffae et falsitatis", presso il Tribunale Criminale del Governatore, del marchese Francesco Maria de Angelis Spada contro Francesco Antonio Turci Amati e Gioacchino Polangeli, relativa a oro e gioielli falsi, oggetto di truffa nei confronti del marchese de Angelis Spada, suocero di Girolamo Verospi che compare nella posizione. Posizione a stampa.
1768

- 2 Concordia fatta sul fidecommesso di Giacomo de Angelis, sulla primogenitura di Giulio Cesare Votalarco, sulla primogenitura di Lello Borgia e sul fidecommesso di Bartolomeo Bonesi, tra la baronessa Virginia Verospi Gavotti da una parte e i barone Alessandro, Giovanni Stefano e Girolamo Gavotti dall'altra, 1789, 13 marzo.

1789

- 3 Memoria della transazione fra la marchesa Lucrezia Naro de Nobili e la Fabbrica di S. Pietro sul legato di 10.000 scudi lasciati alla cappella Verospi nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti in Roma da mons. Sforza de Nobili e copia dello strumento di transazione, 1720, 13 maggio.

1720

- 4 Frammento di sommario di atti giudiziari della Curia Vescovile di Savona nella causa di Giovanni Luigi Nasello Feo contro mons. Angelo Gavotti relativa a censo destinato a dote religiosa di Eugenia Gavotti, con nota e registri di numerosi atti di famiglia dal 1622. 1782, 19 aprile.

1782

7 Atti diversi.

- 1 Perizia di alcuni terreni in Villa S. Silvestro (Spoleto) della baronessa Virginia Gavotti, effettuata da Domenico Galli, 1805, 15 luglio.

1805

- 2 Lista di spese e di danni subiti da Carlo Santarelli, altri membri della famiglia Santarelli e Giacomo Fornarini per 15 giorni di carcere in Roma, s.d.

- 3 Nota di canoni pagati da diversi istituti religiosi e privati in Roma alla famiglia Gavotti.

XVIII

- 7 Sette coperte originarie in cartone con dorso in pergamena recanti: etichetta cartacea inizi XX sec. con la scritta "Archivio Gavotti-Verospi. Paludi Pontine". Al di sotto di questa, etichetta cartacea a dorso intero, fine XIX sec. con le scritte a stampa "Archivio Gavotti Verospi" in alto, "Mazzo" al centro e "dal n°... al n°..." in basso; signature a matita (numeri arabi) sul piatto di coperta fine XIX sec.; segnatura a penna ("Mazzo, lettera, dal n°.. al n°..") su pergamena, seconda metà XVIII sec.**

0

0

- 1 Su pergamena a penna: Mazzo I, lettera G, dal n° 16 al n° 22; etichetta cartacea su dorso intero: "Mazzo...; dal n°... al n°...", senza segnatura; sul piatto di coperta: 591-

busta fascicolo inserto

635; etichetta cartacea: "I".

- 2 Su pergamena a penna: "VEROSPI", Mazzo XXXII; etichetta cartacea su dorso intero: "Mazzo...; dal n° ... al n°...", senza segnatura; sul piatto di coperta: 677-698 ; etichetta cartacea: "II".
- 3 Su pergamena a penna: Mazzo LXXIV, dal 1737 al 1740; etichetta cartacea su dorso intero: Mazzo I, lettera S, dal n° 7 al n° 17; sul piatto di coperta: 74; 634-754; etichetta cartacea: "III".
- 4 Su pergamena a penna: Mazzo XXV, dal 1635 al 1638; etichetta cartacea su dorso intero: Mazzo I, lettera C, dal n° P° (primo) al n° 7; sul piatto di coperta: 122; etichetta cartacea: "IV".
- 5 Su pergamena a penna: Mazzo CXVII, dal 1802 al 1804; etichetta cartacea su dorso intero: Mazzi XXXV e XXXVI; sul piatto di coperta: 752-768; etichetta cartacea: "V".
- 6 Su pergamena a penna: Mazzo CXXII; dal 1811 al 1812 (1819?); etichetta cartacea su dorso intero: Mazzo I, lettera L, dal n° X al n° XIII ; sul piatto di coperta: 140, 700-710 ; etichetta cartacea: "VI".
- 7 Su pergamena a penna: Mazzo CXXXIX, dal 1831 al 1835 ; etichetta cartacea su dorso intero: Mazzo X, lettera G, dal n° 2 al n° 3; sul piatto di coperta: 139; etichetta cartacea: "VII".